

VANI D'OMBRA: INTERVISTA A SIMONE INNOCENTI

In occasione dell'uscita del suo nuovo romanzo *Vani d'ombra*, abbiamo intervistato Simone Innocenti, di professione cronista di nera per il Corriere fiorentino e autore.

TESTO DI RITA BARRIERI, FOTO DI SIMONE INNOCENTI

Vani d'ombra è il romanzo d'esordio di Simone Innocenti, edito per la casa editrice Voland, dopo le precedenti pubblicazioni della raccolta di racconti *Puntazza* (Erudita editore) e della guida letteraria *Firenze Mare* (Perrone editore).

Il romanzo, con una struttura noir e quasi brutale, segue la vita di Michele Maestri dalla prima adolescenza alla maturità, alla ricerca di una liberazione da ossessioni e traumi progressi, in cui il protagonista cerca di affrontarsi e di risolversi: «Una vita fatta a frammenti, segnata da un dolore che non si può dire e che non si può evitare» come ha scritto la critica.

Simone parliamo del tuo ultimo libro, cosa ci puoi raccontare?

Il mio libro non si può raccontare: riassumerne la trama è impossibile! Non solo per non spoilerare – termine che odio – niente, ma anche perché è così complesso che rischierei di privarlo di aspetti importanti. Ha la struttura di un thriller, di un noir, ma è anche molto di più di questo. Tutto parte da un singolo evento che accade a un ragazzino di 16 anni in un'afosa e opprimente calura estiva, che lo segna per tutta la vita. *Lasciamo la trama giustamente in ombra, vuoi parlarci invece dello stile?*

Coloro che lo hanno letto e recensito, l'hanno definito scritto con una «lingua sperimentale», «innovativa». Di fatto è vero che le voci in questo romanzo si mescolano in modo indefinito: si passa dalla prima alla terza persona senza che il confine sia netto, senza che si possa capire chi è che parla veramente. È il narratore o è il protagonista? È tutto un gigantesco gioco di specchi, anche linguistico e lessicale, che trasforma repentinamente le immagini e distorce i punti di vista. Un labirinto ossimorico, in cui la perdita dell'orientamento e dei punti fermi è la chiave.

Come è nata l'idea di questo romanzo?

Questo libro è nato al mare. L'ho scritto in pochissimo tempo: da cronista mi è rimasta l'abitudine di mettere su pagina tutto e subito. Avevo questa storia in testa e sentivo che, in qualche modo, dovevo liberarme-



ne: l'unico modo per farlo era dargli voce, scrivere, narrare. Così avevo il manoscritto pronto ed è stato grazie all'interesse della casa editrice Voland che il mio libro è uscito dal 'vano d'ombra' del mio cassetto e ha visto la luce.

Hai già pubblicato una raccolta di racconti, Puntazza, e una guida letteraria su Firenze che hanno avuto un grande successo. Vorresti parlarcene?

Firenze ha una natura essenzialmente acquatica: si è ritagliata i confini e i quartieri strappandoli, come isole, a quel mare senza sale che è l'Arno. Firenze va navigata, come sa chi ci abita: d'altronde per le strade tutto riporta all'acqua e alla sua memoria, le targhe commemorative, i segni dell'alluvione, ed è in questo mare che troviamo nascosti i caffè, i luoghi di incontro e le dimore di alcuni importanti scrittori italiani del Novecento: Pratolini, Luzi, Palazzeschi e molti altri ancora sono traghettati, più o meno a lungo, da e per Firenze.

Da questa riflessione e da un lungo lavoro di ricerca è nata la guida letteraria su Firenze, *Firenze Mare*, edita da Giulio Perrone editore,

con una prefazione di Wlodek Goldkorn e devo dire che ha ottenuto un grande successo sia in termini di critica che di pubblico.

Puntazza invece è una raccolta di racconti vorticosi edita da Erudita. Qui do voce ai personaggi più crudi, carnali e violenti: suore assassine, appassionati di tirwatching, trafficanti di animali e molto altro, accompagnati da un forte senso dell'assurdo e da un punto di vista estremamente ironico e satirico. Un «dietro le quinte della nostra società e delle maschere che ci cuciamo addosso ogni giorno», come giustamente è stato definito.

Un gigantesco gioco di specchi, anche linguistico e lessicale, che trasforma repentinamente le immagini e distorce i punti di vista.

Si dice che uno scrittore sia anche un forte lettore. Sei d'accordo?

Assolutamente sì. Io leggo moltissimo, principalmente autori italiani e europei. Sono un vero e proprio appassionato di libri, soprattutto quelli fuori catalogo: posso dire che sono il mio unico vizio! Sono un po' meno esperto di letteratura americana, nonostante ci siano grandi nomi che rispetto e ammiro, in particolare nel genere noir: McBain, Ellroy e altri ancora... Ma sicuramente è vero che per scrivere, bisogna leggere e leggere tanto. Su questo non ci sono dubbi.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Io sono un giornalista e lo sono da 20 anni. Sono un cronista di nera e questo mi porta a essere in contatto costante con la realtà, a chiamare le cose con il proprio nome senza troppi fronzoli. Cerco di continuare a fare bene il mio mestiere, con tutta la fatica e la dedizione del caso. D'altronde, citando, «il giornalismo è l'atletica dell'indifferenza».



ENGLISH VERSION >>>

For the release of his latest book Vani d'ombra, we interviewed Simone Innocenti, author and crime reporter for Corriere fiorentino.

Vani d'ombra is your first novel, after your successful short stories' collection Puntazza (Erudita editore) and the literary guide to Florence, Firenze Mare (Perrone editore). Can you tell us more about the novel?

Resuming the plot it's quite impossible and I don't want to spoil anything. The story just follows Michele Maestri's life, since his youth to maturity, while he tries to get rid of his obsessions and traumas. It's so complex that, telling you something, I would risk missing some other important aspects: it's much more than just a noir.

What about your style?

It has been defined as 'experimental' and 'innovative' and it's a fact that the voice of the characters are mixed in an indefinite way: we switch from third to first person narration without any clear line.

How was born the idea of this novel?

This book was born at the seaside, I wrote it in few days. I had a story in my head and I felt the need of putting everything on paper as soon as possible: I wanted to get rid of this sort of obsession and the only way was to write it.

Your literary guide to Florence is a huge success. Can you tell us more?

Firenze has an aquatic nature: the city originally defined its limits taking off the quarters from the Arno river, as if they were small islands. In the city everything reminds us of water and, in this calm sea, many authors and artists sailed during the past: Pratolini, Luzi, Palazzeschi and many others.

We say that a writer is also a good reader, do you agree with that?

Definitely, I do. I read a lot, mainly European authors and I'm obsessed with rare books, they are my only vice! I'm not an expert of American literature but I like noir's authors: in particular McBain and Ellroy.

Which are your upcoming projects?

I've been a journalist for 20 years and I am still a journalist. I write about crimes and for this reason I'm always in touch with reality and I try to call things with their proper name. I'm trying to do my job in the best way, with passion and sacrifice.